

La biblioteca di Antonio Ghisilieri: brevi comparazioni con altre raccolte bolognesi

Piero Paci

"Libri esistenti nella Libreria"

Nell' inventario legale del 12 agosto 1734 conservato presso l'Archivio di Stato a Bologna, a rogito del notaio Maurizio Livizzani (1728-1756) (1), si trova un corposo fascicolo manoscritto da c. 33v a c. 125v interamente destinato all'elencazione dei circa 3.000 volumi che facevano parte della biblioteca presente nel palazzo senatorio di via Pietrafitta, oggi Montegrappa, a Bologna, di Antonio Ghisilieri* (1684-1734) (Fig. 1).

L'elenco reca per ciascun volume il nome dell' autore, il titolo, la città e la data di stampa, con accanto la stima espressa in lire bolognesi. Nei 3.000 titoli sono comprese le duecentoventisette copie delle *Effemeridi* "slegate" scritte da Antonio, stimate lire 7.10 per corpo, ossia in totale lire 1602.10 (p. 77r). Alla fine non viene riportata la valutazione complessiva della libreria, che invece viene indicata dal perito libraio Domenico Guidotti in un altro inventario gentilmente concessomi in visione dall'Archivio Storico Comunale di Lodi, in lire 6598.9.7 (p. 26v) (2). Questa cifra

appare irrisoria e comunque alquanto discutibile data l'entità numerica e un più che manifesto grado di rarità, ritenuto tale all'epoca, di alcune specifiche opere.

La biblioteca era divisa in 13 scansie numerate dalla A alla N e si ergeva in più piani (fino ad otto). L'elenco inizia col *Theatrum orbis terrarum* di Willem Jansz Blaeu, stampato ad Amsterdam (1645-1654) in sei tomi nel formato in folio atlantico (lire 180) (Fig. 2).

Nelle ultime pagine del fascicolo sono riportate alcune opere senza anno e luogo di stampa, fra le quali figurano le *Poesie* di Antonio Ghisilieri, stampate a Bologna da Costantino Pisarri "sotto le Scuole" nel 1719 in 12° (p. 88r) e arricchite da una rara immagine in rame di Antonio, tratta dal disegno di Girolamo Gatti (3), direttore dell'Accademia Clementina, e inciso da Francesco Maria Francia, assieme a *Le vite di duecento ventisette uomini illustri della famiglia Ghisilieri*, della quale oggi si ignora totalmente l'esistenza (4). Le due *Effemeridi* scritte da Antonio (1720-1728) erano inserite nella scansia B, assieme alle opere

Fig.1. Ritratto di Antonio Maria Ghisilieri (*Eletta dei monumenti più illustri e classici sepolcrali ed onorarii di Bologna e suoi dintorni: compresi gli antichi del cimitero, Bologna, Tipi di Jacopo Marsigli, 4 vol., 1838-1844, vol I - foto Piero Paci*).



dell'Orlandi, Malvasia, Dolfi, Masini, Bombaci, Lotti, Alidosi, Baruffaldi, Galli Bibiena, Simeoni, Montalbani, Vizzani, Sigonio, Falconi e Tanara (*Il cittadino in villa* del 1658), tutti autori prevalentemente rappresentati nella migliore tradizione bibliografica bolognese.

I libri in lingua francese risultano rari, mentre molti erano i testi di teatro, di poesia (poemi epici, latini e greci volgarizzati, giocosi e sacri) e sull'*Arcadia*, di scienze, di storia militare, d'architettura, di matematica e calcolo, di computo ecclesiastico, di geografia. Tra questi segnalo *Analyse démontrée, ou la methode de resoudre les problemes des mathematiques* di Charles René Reyneau, un *Strabonis rerum geographicarum* stampato nel 1707 ad Amsterdam, *Christophori Clavii Operum mathematicorum* (Clavius Christophorus 1538-1612) a Magonza nel 1612 (lire 30), *Delle Navigazione et Viaggi* di Giovanni Battista Ramusio in tre tomi (1563-1606) usciti a Venezia a nome del curatore Tommaso Giunti (5), il *De re metallica* di Giorgio Agricola nell'edizione di Basilea (1550-1556-1558), *Parua naturalia* di Alberto Magno stampato a Venezia per gli eredi di Ottaviano Scoto nel 1517 e l'*Opera omnia* di Marsilio Ficino nell'edizione di Basilea del 1561.

Anche i testi sulle *Effemeridi* (concentrati nella scansia B) erano parecchi, mentre meritano una particolare menzione le dieci opere di Ulisse Aldrovandi (scansia M) stimate lire 150, *Ornitologia* in tre volumi del 1599-1603,

Monstruum Historia del 1642, *Musaeum Metallicum* del 1648, *De Quadrupedibus* del 1616, *De Pescibus* del 1613, per citarne solo alcune e tutte stampate a Bologna. Presente era anche il primo (1731) dei sette tomi in dieci volumi del *De Bononiensi Scientiarum et Artium Instituto atque Academia Commentarii*, redatto in latino dall'erudito segretario dell'Istituto Francesco Maria Zanotti, ed un *Erbario* di Pietro Andrea Mattioli del 1712, ma anche i suoi *Discorsi* nei sei libri di Pedacio Dioscoride, così come l'*Opera omnia* di Cicerone nell'edizione di Colonia del 1616, il *Mundus subterraneus* di Athanasius Kircher stampato ad Amsterdam nel 1664, la *Raccolta di statue antiche e moderne* di Domenico Rossi, Roma 1704 in folio atlantico (lire 30), *Dell'anatomia e dell'infermità del cavallo* di Carlo Ruini, stampata a Bologna nel 1598, l'*Opera omnia* di Girolamo Cardano, uscita in 10 volumi a Londra nel 1663, *De revolutionibus orbium coelestium libri 6* di Nicolò Copernico a Norimberga nel 1543 in folio, la *Colonna Traiana disegnata e intagliata da Pietro Santi Bartoli*, senza la data, edita a Roma per Giacomo de' Rossi in folio reale oblungo, le edizioni di Pietro Bembo stampate nel Cinquecento, *La Meridiana di S. Petronio* di Domenico Cassini in folio impressa a Bologna nel 1695 (assieme ad altre sue opere) e il *Giornale de' letterati d'Italia dall'anno 1710 al 1724*, opera in 40 tomi in 12° uscita a Venezia.

Tra i libri più antichi appaiono una

Fig.2. Prima pagina dell'inventario legale del 12 agosto 1734 (Atti dei notai del distretto di Bologna, Maurizio Livizzani, Inventario dei "libri esistenti nella libreria", 1734, «su autorizzazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Archivio di Stato di Bologna», n. 1111 del 14 gennaio 2015).

Libri Esistenti nella Libreria		
Scanzia I.		
Guilelmi, et Jo. Blaeu = Theatrum Orbis Terrarum = Antwerp: Anno 1629 Tomi 6-vo fol. Atlanteo	—	7 180:—
Blasii = Deo Inuicem = Elementum de Generatione, et Nutritione physicis, & medicis. Avinionensium = Blazii Consilium 1726 fol. Atlanteo	—	20:—
Thomae de sancto Altari, & Cythra rebe Ciele di Roma. Data in luce da Gio. Giacomo de Rapi. fol. Imp.	—	7:—
Stomae di Tiziano intagliata da Antonio Bonaueri fol.	—	1:—
Antonio Bizio = Roma Veteranea = Roma 1634 fol. Imp.	—	15:—
Clauus Traiana Riegrata di intagliata da Pietro Santi Barthi con l'Esposizione di Alessandro Caracci accresciuta da Gio. Pietro Bellori e data in luce da Gio. Giacomo de Rapi fol. Reale y Imperio.	—	19:—
Clauus Antoniniana delineata et Insigni a Piero Jan. da Barthi cum notis Jo. Petri Bellori fol. Reale y Imperio.	—	8:—
Reale di Statue antiche, e moderne con l'Esposizione di Luigi Alessandro d'Asse = Roma 1704 fol. Reale	—	30:—
Religiosi del Archivio di Roma = Turchi & Roma y Gio. Giacomo de Rapi fol. Imperio.	—	11:—
Abrahami Ortelii = Theatrum Orbis Terrarum = Antwerp: Anno 1594 fol.	—	7:10:—
Gio. Antonio Magini = L'Italia = Bologna 1700 fol.	—	5:—
Levi Agnani = Astronomicum = Ingolstadt 1580 fol.	—	8:—
Sequel Despartien = Meteoris astronomicus = Paris 1552 fol.	—	2:—

Geografia di Tolomeo, Roma 1490 in folio, un *Fiore di virtù* del 1498 (senza indicazione della città di stampa), un trattato sull' *Astrolabio* di Andalò di Negro nell'edizione ferrarese del 1475 e il *Poliphili Hypnerotomachia* ("*Battaglia d'amore in sogno di Polifilo*") dell'enigmatico frate veneto "indocile e libertino", o principe di Palestrina [6] Francesco Colonna (1433-1527) nella prima edizione in folio del pionieristico umanista, studioso ed editore Aldo Manuzio il Vecchio, per i tipi di Leonardus Crassus, Venezia, dicembre 1499 (p. 47r), valutato quest'ultimo lire 6. Questo testo di quasi 500 pagine è il famosissimo romanzo allegorico, capolavoro dal punto di vista estetico, assai apprezzato per la grafica, con le stupende 172 xilografie, il cui tema del viaggio iniziatico trattato, di sapore onirico, richiama alla mente quello di un altro grande romanzo dell'antichità, *Le Metamorfosi* di Apuleio.

Le incisioni, attribuite da alcuni al miniaturista padovano Benedetto Bordone (cartografo e xilografo attivo a Venezia dal 1494), o ad Andrea Mantegna e a Giovanni Bellini [7], ma tuttora anonime, hanno sempre fatto di quest'opera un capolavoro assoluto della xilografia veneziana del Rinascimento, connubio di disegno e testo scritto armonicamente assimilabile ai livelli dei manoscritti, ragion per cui il prezzo, che pare irrisorio, non trova alcuna giustificazione, tranne che l'esemplare si potesse trovare in non buone condizioni. Il numero di copie sopravvissute è inferiore a

quello della Bibbia di Gutenberg e, secondo alcuni, è uno dei libri più preziosi ed oscuri del mondo occidentale.

Se si paragonano i dati numerici di questa libreria con quelli contenuti negli inventari dei Ghisilieri del 1712 e 1766, se ne deduce quanto segue: nel 1712 i libri nel palazzo di città erano 1139 senza alcuna valutazione né recanti il nome di un perito. Nel 1766 ammontarono a circa 1118, escluse stampe, ritratti o libri sparsi, stimati lire 926.10 dal pubblico libraio stampatore Michele Grilli, lo stesso che nel 1748 aveva periziato il materiale tipografico di Domenico Guidotti. Questi, che nel 1751 divenne libraio, era già stato il perito della libreria di Antonio nel 1734. In seguito a disaccordi [8] col socio Giacomo Mellini, vendette a Gaspare de' Franceschi, cartaro e stampatore "all'insegna della Colomba" tutto il materiale tipografico che cinque anni dopo, esattamente il 27 gennaio 1753, diverrà di proprietà di Filippo Carlo Ghisilieri, figlio di Antonio, e costituirà la nuova tipografia i cui materiali saranno trasportati con carri dalla bottega posta nella parrocchia di San Giacomo de' Carbonesi di Bologna al borgo di Colle Ameno in località Praduro e Sasso, già in gran parte edificato [9]. Quindi ne deduco che Antonio fu certamente il solo dei Ghisilieri che per propri meriti e dotato di buona cultura dette un incremento significativo alla biblioteca, oggi non documentabile se non dall'esame del lungo elenco inventariato.

Fig.3. Bella antiporta raffigurante l'interno di una biblioteca del XVII secolo con personaggi (Aprosio Angelico, La Biblioteca Aprosiana, Bologna 1673, collezione privata, foto Piero Paci).



Filippo Carlo invece la scompaginò dopo la scomparsa del padre avvenuta nel 1734, portandone una parte nella villa di campagna a Colle Ameno ove "vi erano due camere piene di libri scelti" (10) e mettendo in vendita, probabilmente già attorno al 1758, un'altra piccolissima parte della biblioteca privata del palazzo di città nella sua libreria sotto il Pavaglione "all'insegna dell'Iride", condotta da Fabrizio Ferronti, così come risulta riportato nella stampa di un prezioso quanto rarissimo catalogo (11). Il figlio di Filippo Carlo, Francesco Pio, ne decreterà poi la fine vendendo tra il 1767 e il 1768 sia le rimanenze dei volumi stampati nella locale tipografia di Colle Ameno sia i libri della biblioteca di famiglia, anche se non ci è dato conoscere quanti e quali.

Resta in ogni caso difficile comparare l'entità della biblioteca di Antonio con quelle di altre famiglie nobili e borghesi bolognesi dello stesso periodo (Fig. 3). Tra le più celebri, ma molto precedente, segnalo quella appartenuta al naturalista Ulisse Aldrovandi (1522-1605), che la volle lasciare nel 1605, alla sua morte, al Senato assieme al personale museo di raccolte di oggetti di storia naturale. Questa libreria era composta di oltre 3.500 volumi, mentre le 360 opere manoscritte vennero destinate a "beneficio dello Studio e della città" (12).

Anche il quasi contemporaneo di Antonio, generale Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730), con una iniziativa autonoma privata aveva previsto nei suoi progetti per

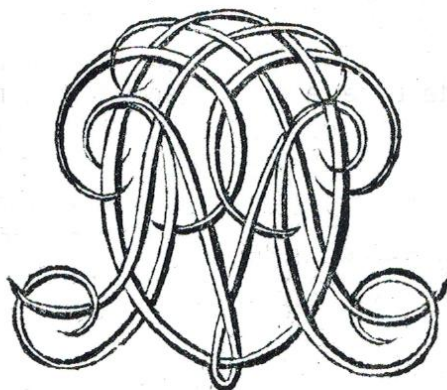
l'Istituto delle Scienze l'impegno vasto e dispendioso per realizzare una libreria universale "proponendo di donare a pubblico comodo quanto sino allora aveva raccolto di letterario" (13) che, come è risaputo, ebbe una battuta d'arresto proprio al sopraggiungere della sua morte. Seguirono altri tentativi per approdare, solamente decenni dopo, ad una definitiva sistemazione e organizzazione, questa volta sotto gli auspici di papa Benedetto XIV nel 1756 e a seguito della spinta dell'élite culturale cittadina, degli 80mila volumi trasformati nella grande biblioteca universale (14).

La grande influenza e la vasta cultura di Francesco Maria Zambeccari (1682-1767), canonico e primicerio di San Petronio e dell'amico Marco Antonio Collina Sbaraglia si concretizzarono nei lasciti delle rispettive biblioteche, rispettivamente di 1050 e 890 opere di argomento umanistico, telologico, giuridico e scientifico (15). Massimiliano Angelelli (1775-1853), titolare della cattedra di Lingue e Accademico, aveva raccolto nel palazzo di famiglia una sceltissima biblioteca, assieme a preziosi oggetti d'archeologia, il tutto esposto in un'ampia sala, al pari della famiglia Malvezzi Campeggi proprietaria anch'essa di una importante libreria e quadreria presenti nella propria casa di via Zamboni (16).

Va sicuramente rammentata l'imponente biblioteca del cardinale Filippo Maria Monti (1675-1754) "uomo assai dotto ed erudito", coetaneo del Lambertini, composta da circa 11mila volumi, donati alla

Fig.4. Frontespizio dell'opera di Pellegrino Orlandi, dedicata al marchese Antonio Ghisilieri [collezione privata, foto Piero Paci].

ORIGINE
E
PROGRESSI
DELLA STAMPA
O SIA
DELL'ARTE IMPRESSORIA.
E NOTIZIE
DELL' OPERE STAMPATE
DALL' ANNO M.CCCC.LVII.
SINO
ALL' ANNO M.D.



sua morte all'Istituto delle Scienze (17) assieme a quella ancora più consistente di circa 25mila volumi del papa Lambertini, la cui migliore e maggiore parte fu anch'essa donata alla biblioteca dell'Istituto delle Scienze. Infine quelle del cattedratico Jacopo Bartolomeo Beccari (1682-1766) di 1800 volumi e dello speciale collezionista antiquario Ubaldo Zanetti (1698-1769) di 3.328 titoli, sia a stampa che manoscritti, di argomento decisamente specializzato nel settore medico e farmaceutico, pregevoli anche per l'alto contenuto artistico dei testi illustrati (18).

Notevoli furono comunque nel XVIII secolo le biblioteche nobiliari bolognesi, in gran parte ancora inesplorate, e di tante di esse non si conosce l'inventario. Ad esempio dalla raccolta di libri della casata dei Calderini (19), che si estinse nel 1786 passando in eredità proprio a Francesco Pio, nipote di Antonio, apprendiamo, in questo caso dalla lettura di un utilissimo e prezioso inventario (20), che, alla data del 8 agosto 1759, erano 1.694 le edizioni appartenenti ai secoli XVI e XVII, mentre la libreria del bibliografo bolognese Giambattista Canterzani (1767-1846), considerata da molti una ricca ed erudita raccolta, comprendeva 2.483 titoli oltre a sessanta cartoni di memorie e materiale scientifico (21). La biblioteca del Padre Ettore Ghisilieri (1605-1676), figlio di Gualengo e Dorotea Gigli, del ramo collaterale della famiglia omonima, venne lasciata invece in eredità ai Padri

Filippini della chiesa di Santa Maria di Galliera, così come recita il testamento del 1665, redatto poi a stampa per "L'Erede di Vittorio Benacci" nel 1676.

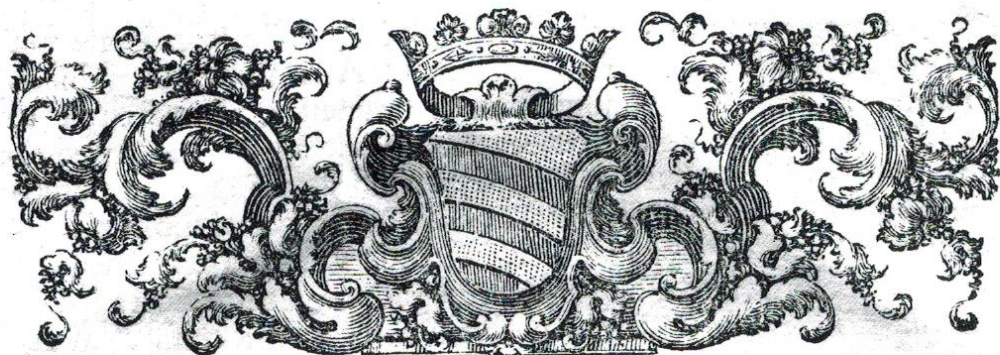
Risulta che in questa biblioteca mancavano opere e trattati di argomento artistico, cosa strana davvero per un erudito molto preparato come era in effetti Ettore, che durante la sua vita si era occupato con competenza d'arte, come risulta testimoniato dal lascito ai Padri Filippini di ben 55 dipinti (22).

Nel ricordare come Bologna fosse costellata di raccolte librarie, alcune di grande valore bibliografico, voglio anche citare la cospicua biblioteca familiare del cardinale Giovanni Antonio Davia, ricca di 4.566 titoli, della quale rimangono due registri settecenteschi, redatti nel 1741 e 1769, e quella di casa Magnani del sec. XVII, appartenuta a Enea (II) Carlo Maria, per un complesso di 1.116 volumi divisi in dodici classi, delle quali due erano riservate ai libri stranieri, in lingua francese e spagnola (23).

Un'amicizia tra eruditi

Una comune passione per i libri era alla base dell'amicizia che legò Antonio Ghisilieri al carmelitano bolognese Pellegrino Antonio Orlandi (1660-1727), autore delle *Origine e progressi della stampa o sia dell'Arte impressoria e notizie dell'Opere stampate dall'anno MCCCCLVII sino all'anno MD* (Fig. 4), opera uscita a Bologna nel 1722 per i tipi di Costantino Pisarri, in 4^o

Fig.5. Pagina dedicatoria al marchese Antonio Ghisilieri con stemma della sua famiglia "bandato d'oro e di rosso" (collezione privata, foto Piero Paci).



SIGNOR MARCHESE.



Ell' andare rivolgendo , che io facea per la mia mente quale tra tanti Letterati, e Qualificati Soggetti della nostra Patria potessi sperare, che si degnasse di accogliere questo mio componimento dell' Origine, e dei Progressi della Stampa: mi furono, Signor Marchese, presentate sotto gli occhi l' Opere Vostre Poetiche, ed Astronomiche, le quali avea inteso, che erano
state

in 506 copie, con 94 riproduzioni di marche tipografiche e monogrammi in xilografia nel testo, ed una prima sequenza di oltre duemila incunaboli ripartiti in ordine cronologico per tipografo, editore e libraio, ma raggruppati sotto la città di stampa. L'*Origine*, divenuta rara già al tramonto del XVIII secolo, fu il primo repertorio italiano delle edizioni del Quattrocento uscito dai torchi europei, e viene considerato un testo di primaria importanza per la storia degli inizi della stampa in Italia [24].

Benché l'Orlandi fosse in possesso di una biblioteca tutt'altro che irrilevante, fu certamente in Italia il primo ad avviare una raccolta di titoli strutturati alla produzione libraria europea dell'epoca, partendo dai primordii della stampa sino all'anno 1500 incluso, secondo un ordinamento topografico antesignano dei criteri dominanti nei secoli successivi presso i grandi bibliografi. D'altronde è indubbio che la nascita dell'Istituto delle Scienze, avvenuta il 12 dicembre 1711, costituì lo stimolo ed il sintomo di un vasto risveglio culturale della città, dopo un lento declino di inizio secolo da parte del glorioso Studio, tanto da influire sullo sviluppo numerico delle librerie, specialmente quelle che erano dirette fornitrici della biblioteca dell'Istituto [25].

È l'erudito Giovanni Fantuzzi (1718-1799) che segnalerà, ancora alle soglie del XIX secolo, il merito del padre Orlandi "ben conosciuto in Italia e fuori", pur con le inevitabili omissioni o errori propri delle

difficoltà insite nell'estesa materia. Lo sfoggio di dotti ragguagli presenti nel carattere compilativo dell'opera surclassarono lo scopo dell'autore che volle destinare lo scritto ad uso di consultazione per un collezionismo crescente di libri rari, sviluppatosi prima oltralpe e ben presto affermatosi in Italia. Il proposito poi di non intervenire con aggiornamenti di carattere linguistico dimostrò la sensibilità dell'autore ad atteggiamenti metodologici del tutto innovativi.

Nel dedicare poi il trattato, da lui definito "debolissimo Libro" [26] al marchese Antonio Ghisilieri (Fig. 5), Orlandi non volle certamente fare sfoggio in termini encomiastici del suo amico ed estimatore, bensì ambì ricordarne al pubblico l'impegno per le numerose opere poetiche e astronomiche nelle quali Antonio amò cimentarsi con un apprezzabile successo.

Arrivò persino a ricordare il proprio dovere nel trasmettere alcune copie in Olanda, dove furono peraltro molto gradite, non mancando di sottolineare l'opportunità di averlo frequentato a lungo e di essersi potuto introdurre nella "sua copiosa libreria", ove trovò le migliori edizioni dei più rari e più classici scrittori, sia antichi che moderni, e dei quali Antonio, come ricorda sempre l'Orlandi, andava "con tanto studio in traccia" [27]. Nel suo manoscritto si fa riferimento ai dettagli per la confezione del volume, e si dà notizia dell'accordo raggiunto il 2 aprile 1712 con Gaetano Rossi, che lavorava nella carteria del

Moro [28], per fabbricare “60 risme di carta mezzana bastarda della grandezza e bianchezza conforme la nostra e di pagargli ogni risma 65 bolognini compresa la gabella” (29). Nell’elenco delle 25 persone alle quali vennero omaggiate le copie, figura in testa Antonio con sette, seguito dal Padre Inquisitore, il marchese Achille Grassi, la libreria di San Martino, Cesare Marescotti, il revisore dott. Giraldi e il generale Luigi Ferdinando Marsili (30).

Nelle pagine di presentazione e commiato dell’opera l’Orlandi rievoca anche le ottime “Dipinture” che facevano sfoggio nella Galleria da lui visitata del palazzo senatorio dei Ghisilieri di città. Certamente nella biblioteca di Antonio non potevano mancare le due opere pionieristiche della cultura bibliografica italiana dell’Orlandi, ossia *L’Origine e progressi della stampa* (1722, p.102r) e le *Notizie degli scrittori bolognesi* (1714 scansia K).

Voglio infine segnalare l’esistenza di una precedente biblioteca, risalente ai tempi di Filippo Carlo II, nonno di Antonio, di metà Seicento, composta da 1115 libri stampati nel XVI e XVII secolo, ed elencati in un rarissimo inventario manoscritto conservato in un archivio privato bolognese (31).

Note

*Per le notizie biografiche su Antonio Maria Ghisilieri rimando al n. 19 anno X 1° semestre 2009 di questa rivista. È in avanzata fase di elaborazione un suo aggiornamento bibliografico.

(1) ASBo, *Notarile, notaio Maurizio Livizzani*, 5/11 1734 (da 1733 a agosto 1734).

(2) L’inventario di Lodi, datato 1734 (le dimensioni sono 31 x 23 cm), andò a rogito nel 1745.

(3) Girolamo Gatti venne nominato direttore dell’ Accademia nel 1715 sino all’ottobre 1720.

(4) In realtà viene citato un manoscritto, con lo stesso titolo, presente in una collezione privata ad Asti, cfr. *Rari e preziosi – Documenti dell’età moderna e contemporanea dall’archivio del Sant’Uffizio*, (a cura di A. Cifres e Marco Pizzo), Catalogo della mostra a Roma, Museo Centrale del Risorgimento, febr-mar 2008, Roma, Gangemi editore, p. 21.

(5) Tre furono i volumi stampati e un quarto progettato, ma forse mai compiuto. L’ultima edizione integrale dei tre volumi risale al 1606, cfr. G. B. Ramusio, *Navigazione e viaggi* (a cura di M. Milanese), Torino, Einaudi, 1978, p. XXV e nota dell’introduzione.

(6) E. A. Arslan, *Francesco Colonna e la memoria materiale dell’antico*, estratto dalla Rivista «Quaderni ticinesi di numismatica e antichità classiche», Lugano, 1999, Vol. XXVIII.

(7) A. Vigevani, *La febbre dei libri - Memorie di un libraio bibliofilo*, Palermo, Sellerio, 2000, p. 56. Nel 1545 fu fatta una seconda edizione; G. Fontanini, *Della eloquenza italiana libri tre*, in Venezia presso Cristoforo Zane, Venezia 1737, pp. 255 e 562. Il nome dell’autore di questo libro si deduce dalla prima lettera maiuscola di ciascuno dei trentotto capitoli, che unite tutte assieme formano un acrostico in latino: *Poliam Frater Franciscus Columna peramavit*, secondo il bibliografo Pellegrino Orlandi (vedi nota 24, p. 58).

(8) A. Sorbelli, *Storia della stampa in Bologna*, Bologna, Zanichelli, 1929, p. 183.

(9) S. Ferrari, *La stamperia di Colle Ameno: l’impresa editoriale di un patrizio bolognese*, in “Produzione e circolazione

Abbreviazioni:

ASBo: Archivio di Stato di Bologna

BCABo: Biblioteca Comunale dell’Archiginnasio di Bologna

libreria a Bologna nel Settecento - Avvio di un'indagine", Atti del V colloquio 22-23 febbraio 1985, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1987, pp. 262-263.

[10] BCABo, Ms. B 3352, doc. 163.

[11] Il catalogo che contiene ventitré titoli, non facenti parte della produzione stampata a Colle Ameno, è allegato ad un raro esemplare del terzo volume del *Passatempo civile o sieno varj racconti fatti in villa* ecc, stampato nel 1758 a Colle Ameno "All'insegna dell'Iride" (Bologna, collezione privata).

[12] G. Olmi, *Conoscere e divulgare le immagini: l'illustrazione scientifica*, in "Il libro illustrato a Bologna nel Settecento" (a cura di B. Antonino - G. Olmi - M.G. Tavoni), Catalogo della mostra presso la Biblioteca Universitaria, 22 settembre - 1 dicembre 2007, Bologna, *Alma Mater Studiorum*, dipartimento di Italianistica, 2007, p. 50. Per gli indici dei principali manoscritti si consulti G. Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi medico e filosofo bolognese*, Bologna, Lelio Dalla Volpe, 1774, p. 114 e sgg.

[13] G. Fantuzzi, *Memorie della vita del Generale conte Luigi Ferdinando Marsili*, Bologna, Lelio Dalla Volpe, 1770, p. 229. La sua prima proposta di donazione del materiale scientifico inoltrata al Senato risale al 29 ottobre 1709.

[14] A. Cionci - V. Montanari, *Per una storia delle biblioteche a Bologna*, in «Il Carrobbio», anno XII, Bologna, Edizioni Luigi Parma, 1986, p. 112; D. Lenzi, *Biblioteche: ambienti, arredo, decorazione*, in "Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento", cit., p. 412.

[15] N. Clerici Bagozzi, *Gli Zambecari nel palazzo di piazza Calderini: le decorazioni del Settecento e dell'Ottocento*, in «Strenna Storica Bolognese», anno LXIV-2014, Bologna, Pàtron editore, pp. 92-93.

[16] A. M. Marchi, *Il Settecento bolognese: l'amore per l'antichità e i primi nuclei museali*, in «Il Carrobbio», anno VIII, Bologna, Edizioni Luigi Parma, 1982, p. 191.

[17] P. Tinti, *Protagonisti del collezionismo*, in "Il libro illustrato a Bologna nel Settecento", cit., p. 203; C. Di Carlo, *Il libro in Benedetto XIV*, Bologna, Pàtron editore, 2000, p. 63.

Tutte le personalità importanti conosciute da Benedetto XIV negli anni della sua gioventù a Roma possedevano una considerevole biblioteca, curata da bravissimi bibliotecari, come Giusto Fontanini, arcivescovo di Ancira, autore *Della eloquenza italiana*, pubblicata in abbozzo per la prima volta a Roma nel 1706. Quest'opera costituisce la prima bibliografia ragionata della letteratura italiana, cfr. C. Di Carlo, *Il libro in Benedetto XIV*, Bologna, Pàtron editore, 2000, p. 70.

[18] Ibidem p. 205; R. De Tata, *All'insegna della Fenice - Vita di Ubaldo Zanetti speciale e antiquario bolognese (1698-1769)*, Bologna, Comune di Bologna, stampa 2007, p. 275.

[19] Per la casata dei Calderini consultare i manoscritti di B. Carrati (BCABo), G. Guidicini e il I tomo del *Blasone bolognese*, Bologna 1792, presso Floriano Canetoli per il ramo Ghisilieri-Calderini.

[20] BCABo, Ms. B 3532 "Inventario de libri esistenti presentemente nella biblioteca di S. E. il sig. Sen. Calderini" dell'anno 1759, di cc. 25.

[21] (a cura di M. Bortolotti - A. Serra), *Giambattista Canterzani (1767-1846) - Catalogo dei libri pubblicati da Lelio e Petronio Dalla Volpe*, Bologna, Clueb, 1979, p. XXIV.

[22] F. Landolfi, *La quadreria di Padre Ettore Ghisilieri (1605-1676): vicende di una ricostruzione*, in *Atti e memorie dell'Accademia Clementina*. N. 35-36 Nuova Serie. 1995-1996, p. 149. Il testamento a stampa di Ettore Ghisilieri del 1676 è presente in ASBo, *Archivio Fibbia Fabri*, Fondo Ghisilieri, n. 1, Fedecompresso.

[23] M. Miretti, *Profilo di una famiglia senatoria bolognese tra XVII e XIX secolo*, Firenze, Le Monnier, 2007, pp. 138-140; M. Fanti, *La biblioteca di casa Magnani. I libri di una famiglia senatoria bolognese nel secolo XVII*, Costa editore, 2002, pp. 215-229. L'inventario risale al 1686.

[24] E. Azzini, *Pellegrino Antonio Orlandi, Origine e progressi della stampa*, F. Olmi, *Biblioteca professionale, studi bibliografici on-line*; A. Beltramo - M.G. Tavoni, *I mestieri del libro nella Bologna del Settecento*, 2013, Sala Bolognese, Forni, p. 174. L'opera dell'Orlandi venne menzionata negli «Acta eruditorum», periodico mensile di Lipsia

[1682-1782] del 1724 (pp. 101-105) come esempio da imitare per gli studiosi di area germanica. Il bibliografo tedesco Nicola Francesco Haym la ricorda nella sua *Biblioteca italiana* del 1741.

[25] M. G. Tavoni, *Tipografi e produzione libraria*, in "Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento", cit., p. 93.

[26] P. A. Orlandi, *Origine e progressi della stampa, o sia dell'Arte impressoria e notizie dell'Opere stampate dall'anno MCCCCLVII sino all'anno MD*, Bologna, Costantino Pisarri, 1722, nella pagina s.n. Dedicatoria al marchese Antonio Ghisilieri.

[27] Ibidem.

[28] La Carteria del Moro era una società imprenditoriale ingranditasi attraverso varie concentrazioni e da sola arrivò a

rappresentare quasi la metà dell'intera produzione cartaria bolognese, cfr. P. Bellettini, *Cartiere e cartari*, in "Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento", cit., pp. 30-31.

[29] BCABo, *Ms. B 252*, P. A. Orlandi, *Origine e progressi della stampa dall'anno MCCCCXXXII sino al MDCCXIX*, cart., 1719 ca.

[30] Ibidem.

[31] Archivio privato *Ghisilieri Tortorelli*, cartone IV, Sasso Marconi. Rivolgo un particolare ringraziamento alla signora Maria Teresa Avogadro, moglie di Valperto Degli Azzoni Avogadro Malvasia, che con grande generosità e disponibilità mi ha concesso, come in altre circostanze, la consultazione delle carte dell'archivio.

